

Sì Tav, i professionisti: ora riprogettiamo Torino

LA MOBILITAZIONE

Giuntoli (Architetti):
«La Tav è solo un tassello di una questione più ampia»

Laura Porporato (Consulta delle professioni): «Non c'è più il luogo di confronto»

Filomena Greco
TORINO

La mobilitazione a sostegno della Tav punta a riempire sabato mattina Piazza Castello e a mobilitare una fetta di città. Mentre dalla Francia il ministro dei Trasporti del governo Macron, Elisabeth Borne, conferma l'incontro di lunedì con il ministro Danilo Toninelli e dice: «Se ha domande sull'impegno della Francia, questa è l'occasione di rassicurarla». Torino si mobilita, dunque, a favore dell'opera come mai accaduto prima. E contemporaneamente mette in moto una progettualità sui temi caldi delle infrastrutture e dei trasporti. È la strada che sta percorrendo una fetta del mondo delle professioni, architetti in primis, accanto alle organizzazioni datoriali: hanno aderito alla manifestazione di sabato e stanno lavorando ad una piattaforma condivisa di priorità per l'area metropolitana di Torino. A cominciare dalla Tav. Ieri c'è stato un primo coordinamento, l'obiettivo è arrivare ad un documento condiviso, da presentare all'amministrazione

comunale. «Vogliamo andare oltre il tema della Tav che è solo un tassello di una questione più ampia – sottolinea il presidente dell'Ordine degli Architetti Massimo Giuntoli – ci interessa parlare di infrastrutture, connettività e investimenti sul territorio». Da un lato dunque i no dell'amministrazione cittadina, le Olimpiadi e l'Alta velocità, dall'altro quello che i professionisti definiscono mancanza di una visione strategica sulla Torino del futuro e sulla sua vocazione. «Senza Tav non c'è un vero link con il NordOvest dell'Europa – aggiunge Giuntoli – il progetto si può anche rivedere, ma è importante avere quella infrastruttura e superare i limiti della linea attuale». Con l'ambizione di rendere Torino «uno snodo importante del corridoio Est-Ovest, che guardi alla Cina».

A questo tema guardano anche le organizzatrici della manifestazione di sabato che hanno pubblicato un «Manifesto del Sì» che al primo punto mette proprio il tema dei trasporti e della mobilità: Sì alla Tav dunque, «che collega Torino e il Piemonte all'Europa e all'Asia», sì a Torino come «centro di scambi, porta aperta verso gli altri Paesi, snodo sulla rete ferroviaria internazionale».

Una partita che Torino gioca in chiave nazionale e metropolitana. «Il 35% del totale dell'interscambio di merci verso l'Europa – ricorda Paolo Fioletta, commissario uscente per l'Alta velocità – passa attraverso l'arco alpino occidentale, il 40% delle merci va verso la Germania. Sarà questo uno dei temi del dossier che Fioletta consegnerà al Governo martedì prossimo in chiusura di mandato. Il tema dei trasporti e dell'Alta velocità incrocia il tema della logistica e delle possibili ricar-

dute economiche nel medio periodo, a cominciare dal sito di Orbassano, uno dei tre snodi logistici del Piemonte, nella duplice veste di scalo ferroviario e autostradale, che conta 14 mila treni all'anno.

Alla stesura del documento di professionisti e categorie produttive, «un dossier propositivo» come ribadisce Giuntoli, costruito intorno a cinque parole chiave – Innovazione, Piano regolatore, Industria 4.0, Città universitaria e Turismo – comunque daranno il loro contributo anche gli ingegneri: «il progresso scientifico e l'innovazione tecnologica, da perseguire anche attraverso la realizzazione di opere e infrastrutture che possano favorire lo sviluppo della società del territorio».

«La Tav è una infrastruttura importante ma anche un pretesto, la città – dice il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Torino, Alessio Toneguzzo – deve giocare la partita sul tema dell'innovazione». Le priorità sono il nuovo Piano regolatore, lo sviluppo del polo universitario – la popolazione studentesca rappresenta tra il 10 e il 15% dei residenti in città – le ricadute di Industria 4.0 e la riqualificazione del parco immobiliare. Su questo punto insiste anche la Consulta delle professioni tecniche di Torino, che ha aderito alla manifestazione di domani: «I professionisti – sottolinea la vicepresidente Laura Porporato – non hanno più un luogo di confronto con l'amministrazione cittadina. Sono state azzerate le procedure di consultazione, non veniamo più ascoltati su progetti e piani di sviluppo della città».

Questo, anche questo ha innescato la mobilitazione dei professionisti che ora vogliono mettere in fila le priorità per lo sviluppo della città.



LAURA PORPORATO
Vicepresidente della Consulta delle professioni tecniche di Torino



MASSIMO GIUNTOLI
Presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino